

RAE

Rivista di Diritto Ellenico

Review of Hellenic Law

I/2011

Estratto / *Abstract*



Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*
Pubblicazione periodica annuale
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Alessandria

© Edizioni dell'Orso S.r.l.
Via Rattazzi 47 – 15121 Alessandria (Italia)
Tel. ++39-0131-25.23.49 – Fax ++39-0131-25.75.67
E-mail: edizionidellorso@libero.it – <http://www.ediorso.com>

Stampata da Digital Print S.r.l. in Segrate (MI)
per conto delle Edizioni dell'Orso

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941

No part of this volume may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, or otherwise. Offences will be prosecuted according to Law n. 633 of 22.IV.1941, art. 171

ISSN 2239-6675

Un nuovo *horos* di garanzia dall'isola di Lemnos

Cippo litico grossolanamente sbizzato, con testa tonda semicircolare. Integro da tutti i lati, presenta tuttavia una profonda scalfittura sulla sommità anepigrafe e una scalfittura tonda sulla superficie scrittoria al di sopra della prima linea di scrittura. Rinvenuto il 25.05.2004 a Repanidi (Lemnos), in località Hagiochoma (Θεση μποτος), è attualmente conservato presso i magazzini del Museo di Myrina (MM 19785; catalogo riferimento 100-0910/09/8). Misure: 0,60 x 0,425 x 0,22.

La superficie scrittoria è abrasa sul lato destro; sul lato sinistro l'allineamento delle lettere segue la curvatura del supporto. Il testo si sviluppa su dieci linee di scrittura, per un'altezza di 0,18. *Sigma* lunato; *epsilon* e *omega* tradizionali. La paleografia si presenta di buona qualità e il testo segue criteri di impaginazione. Tratto d'incisione profondo e sicuro; assenza di apici; interpunzione tonda. *Alpha* con tratto orizzontale; *epsilon* con tratto centrale un poco più corto; *theta* con punto; *phi* con occhiello rettilineo nel profilo inferiore; *omega* con cerchio leggermente allargato e tratti orizzontali. Rimpicciolimento delle lettere tonde. Altezza lettere variabile secondo le linee; 1: 0,013-0,017; 2: 0,009-0,014; 3: 0,010-0,012; 4: 0,011-0,015; 5: 0,013-0,015; 6: 0,013-0,016; 7: 0,013-0,015; 8: 0,012-0,015; *phi*: 0,018; lettere tonde: 0,007-0,01. Le linee 8 (parzialmente), 9 e 10 sono state erase; le lettere sono fortemente rimpicciolite.

Inedito (figg. 1 e 2) – Autopsia maggio 2009.

ἐπὶ Ἀρχεστράτου ἱερέ(ως)
ῥος χωρίου παντός
καὶ οἰκίας ὑποκειμένω[ν]
Φιλῶνι Ἀφιδ<ν>αί(ωι) : XX : κατὰ
5 συνθήκας τὰς παρὰ Μνησικ=
λεῖ Παιανι(εῖ) : καὶ ἐτέρων : HHH
κατὰ συνθήκας τὰς παρὰ Δημο=
στράται Φηγουσί(ωι) : [[καὶ ἐτέρων]]
[[. . κατὰ τὰς συνθήκας [τὰς] π[αρά] . . . I . .]]
10 [[- - -]]. *vacat* 0,10

La linea 8 è erasa a partire da 0,14 dal margine destro; la linea 10 è erasa a partire dal margine sinistro per una lunghezza di 0,268. L'interpunzione separa le lettere con valore numerale e distingue inoltre il primo prestito dal secondo e il secondo dal terzo.

2. Il *sigma* finale è staccato e s'intuisce sul bordo della superficie scrittoria.
4. Manca il *ny*.
5. Il primo *alpha* di *παρά* è stato aggiunto nell'interlinea superiore. Il *kappa* finale conserva il tratto verticale sinistro e un accenno del tratto obliquo superiore.
6. Il secondo *epsilon* di *ἐτέρον*, dimenticato, è stato corretto su *rho*.
7. L'*omicron* finale è testimoniato da un alone più scuro sulla superficie scrittoria.
9. Le prime due lettere, corrispondenti forse al valore monetale di duecento dracme, sono profondamente erase attraverso un'incisione rettangolare della superficie. Sulla presenza dell'articolo *τός* vd. Culasso Gastaldi, 2006, n. 9.
10. Solo qualche labile traccia sopravvive, senza possibilità certa di lettura.

Il nuovo *horos*, venuto recentemente alla luce nel territorio di Hephaistia, concorre ad arricchire l'interessante *corpus* dei cippi di garanzia, già precedentemente noti per l'isola di Lemnos¹. Tale categoria documentaria, che caratterizza in modo tanto peculiare l'archeologia del territorio attico, evidenzia la vicinanza tra la cleruchia lemnia e la sua madrepatria ateniese. Anche nel possedimento insulare nord-eggeo, infatti, a somiglianza di Atene, i cippi lapidei conservano testimonianza di transazioni economiche assicurate dalla corresponsione di garanzie immobiliari. In particolare, a Lemnos, sono attestate undici procedure comunemente note come *praseis epi lysei*, due garanzie ipotecarie e un *apotimema* dotale². Pur nell'estrema modestia del supporto scrittorio e a fronte della generale mediocrità nell'esecuzione del testo iscritto, la serie documentaria dei cippi di garanzia ha mostrato tuttavia una straordinaria vitalità nel testimoniare la società contemporanea di riferimento. In essi, infatti, si rispecchiano le attività dei cleruchi e delle loro famiglie, protagonisti di transazioni che si assestano su un'ampia scala di valori, dai prestiti minimi di cinquanta dracme, visualizzanti forme di microcredito, a importi straordinariamente elevati, quali la valutazione dotale che raggiunge l'ammontare eccezionale di ottomila dracme. Quest'ultima testimonianza, per cui s'offre ad Atene un solo confronto di pari entità, ci rende certi dell'esistenza, nel tessuto economico dell'isola, di ampi beni fondiari; questi sono da individuare nel territorio occidentale, gravitante sulla *chora* di Myrina, da cui proviene appunto

¹ Mi è grato ringraziare la dott. ssa Olga Philaniotou, Soprintendente della K' Ephoreia Proistorikon kai Klasikon Archaïoteton, per il permesso che mi è stato concesso di studiare questo documento; ringrazio inoltre gli archeologi e il personale del Museo di Myrina, che mi hanno accolta con grande amicizia e cordialità durante le mie ripetute visite al Museo.

² Per un censimento e un'esegesi dei cippi di garanzia attici restano opere fondamentali i lavori di FINE, 1951; FINLEY, 1952 = 1985²; LALONDE, 1991. I cippi lemni sono pubblicati in CULASSO GASTALDI, 2006, cui rimandiamo per ogni dettaglio relativo alla discussione che segue; in particolare le transazioni ipotecarie corrispondono ai documenti n. 13 e 14, la valutazione dotale al documento n. 8.

il cippo dotale. Gli altri *horoi*, viceversa, che recano testimonianza di *praseis epi lysei* e di garanzie ipotecarie, giungono dalla porzione orientale dell'isola, corrispondente alla *polis* di Hephaistia. La loro significativa concentrazione suggerisce che proprio qui, nel settore orientale, possano essere localizzati i *kleroi* degli Ateniesi, ove si addensano anche le tracce archeologiche di periboli funerari, corrispondenti alla sepoltura di nuclei famigliari. Proprio qui, infine, tali strutture funerarie si associano alle sopravvivenze archeologiche di complessi produttivi di tipo agricolo, concorrendo a indicare che fu soprattutto la *chora* di Hephaistia a essere parcellizzata e distribuita ai cleruchi provenienti da Atene³.

Il nuovo cippo di garanzia ora portato alla luce proviene da Repanidi e torna pertanto a confermare l'importanza del territorio orientale dell'isola, rafforzando le ipotesi già sottoposte all'attenzione degli studiosi. Va sottolineato inoltre che tutti gli *horoi* finora noti, con un'unica eccezione, provengono da rinvenimenti occasionali e non da scavi organizzati: il carattere sporadico e casuale di ciascun ritrovamento evidenzia con maggior forza l'abbinamento di tale classe documentaria con la *chora* di Hephaistia⁴. Si può escludere, infatti, che tale fenomeno sia imputabile alla prosecuzione delle indagini archeologiche, che hanno premiato prevalentemente il territorio orientale, sia per parte della Scuola Archeologica Italiana, sia per parte dell'Eforia greca delle Antichità Classiche.

Passando a esaminare più nel dettaglio il testo iscritto, osserviamo come il verbo ὑπόκειμαι, coniugato alla linea 3, descriva la garanzia fornita da un terreno e da una casa. Tali beni sono valutati duemila dracme e il loro importo corrisponde all'intero valore dei beni ipotecati (linea 2: παντός)⁵. Due prestiti si sono susseguiti poi in momenti diversi, concessi su garanzia di altri beni, per un ammontare, nel primo caso, di trecento dracme e, nel secondo caso, di una somma non più determinabile a causa dell'intervenuta erosione⁶.

La *rasura* costringe a pensare che il terzo prestito sia stato restituito su tempi brevi al creditore, come è possibile ipotizzare in altri casi analoghi,

³ Una valorizzazione delle fattorie e dei periboli funerari a esse pertinenti è offerta, con approfondimenti e inquadramento storico, da MARCHIANDI, 2002, e inoltre EAD., 2008.

⁴ L'unica eccezione è costituita dal cippo di Parachiri (CULASSO GASTALDI, 2006, n. 2), che risulta associato al peribolo funerario scavato dalla Scuola Archeologica Italiana negli anni trenta del secolo scorso: vd. MARCHIANDI, 2002, p. 488 ss.

⁵ Sulla possibilità che il prestito esaurisca completamente il valore del bene sottoposto a pegno vd. CULASSO GASTALDI, 2006, n. 6. Sui valori attestati in caso di ipoteche vd. MILLETT, 1982=1985², p. XXXI, *tav.* A.

⁶ Sulla qualità degli altri beni che potevano essere sottoposti a garanzia, vd. FINLEY, 1952=1985², p. 71-3; CULASSO GASTALDI, 2006, p. 540-1.

non solo ateniesi⁷. Osserviamo in particolare che proprio le lettere indicanti la somma sono state erase con speciale attenzione, mentre altre tracce di lettere ancora sopravvivono sporadicamente all'opera di martellamento.

Per quel che riguarda la tipologia del prestito, la terminologia ipotecaria non sembra rispecchiare una differenza di procedura rispetto alla più comune *prasis epi lysei*: il creditore, che fu anche il responsabile della realizzazione e dell'erezione del cippo, volle notare che un bene era stato offerto a garanzia, anziché dichiarare, come nella prassi più comune, che il bene era stato venduto con diritto di riscatto⁸. Non c'è dubbio che quest'ultima locuzione poteva apparire maggiormente garantista agli occhi del creditore, introducendo l'idea forte della vendita in caso di mancata restituzione del prestito. Nel nostro documento, va osservato inoltre, non trova posto l'espressione ὥστε ἔχειν καὶ κρατεῖν, riscontrabile invece negli altri due documenti lemni che presentano la medesima formula ipotecaria: tale espressione potrebbe avvicinare maggiormente il concetto basato sul semplice verbo ὑπόκειμαι all'idea più forte dell'alienazione come per una reale vendita, ben chiaro nell'espressione concorrente *prasis epi lysei*⁹.

Ritornando al valore del prestito, che ammonta dapprima a duemila dracme e successivamente ad altre trecento (limitatamente alla superficie non erasa), notiamo che si tratta di una somma elevata in rapporto ai casi noti di obbligazioni ipotecarie, che sono tuttavia poco numerosi. Nei due casi noti a Lemnos, solo uno conserva la cifra imprestata: l'ammontare è, prima, di duecento drac-

⁷ Cfr. ad esempio FINLEY, 1952=1985², n. 4, 15, 28, 154 (=SEG XLVIII.1156), 159; per una discussione sulla possibilità di interventi successivi sulla pietra vd. *ibid.* p. 19-20.

⁸ Con discussione sulla tipologia della transazione vd. FINE, 1951, p. 61-95; FINLEY, 1952=1985², p. 29-31; HARRISON, 1968=2001, p. 268-77 (con aggiornamento bibliografico alle p. 360-2 dell'edizione italiana, a cura di P. Cobetto Ghiggia). Sulle differenze possibili tra una transazione definibile come *hypotheke* e come *prasis epi lysei* si era espresso in passato anche MILLETT, 1982=1985², p. XII-XIV, XIX-XXI, con discussione delle posizioni di GERMAIN, 1973 e FINE, 1951. Millett, come già Finley prima di lui, ritiene elemento essenziale e caratterizzante dell'ipoteca la necessità di redigere patti scritti (presenti, al tempo del censimento di Millett, in sette casi su dodici, contro otto su centoventiquattro per i casi di *prasis epi lysei*). L'ipoteca sarebbe pertanto, a loro giudizio, uno strumento più flessibile, che avrebbe richiesto l'elaborazione di un patto scritto per fissare contenuti e varianti. HARRIS, 1988, p. 351-81, non rileva invece differenze di tipologia, ma solo di terminologia; cfr. anche *ibid.*, p. 352-8 per una critica alle precedenti posizioni di Fine e Finley. L'interpretazione di Harris è confermata, con confronti dalla Macedonia (SEG XLVI.770-3) e da altre regioni, da YOUNI, 1996, p. 135-51; cfr. anche TODD, 1993, p. 252-5.

⁹ La frase poteva aggiungere qualche tutela in più agli occhi del creditore: per una discussione vd. CULASSO GASTALDI, 2006, p. 540 con note. Per una ricorrenza dell'espressione a Lemnos vd. *ibid.*, n. 13 e 14; inoltre, in ambito ateniese, FINLEY, 1952=1985², n. 1 e 2; MILLETT, 1982=1985², n. 2A=LALONDE, 1991, n. H115.

me e poi, in una seconda occasione, di altre cinquanta dracme. I beni offerti a garanzia sono casa, terra e pertinenze di entrambi i beni¹⁰. Ad Atene, su dodici documenti noti a Millett, le iscrizioni che presentino una ipoteca su terra e casa sono solo due e testimoniano un prestito rispettivamente di mille e di ottocento dracme¹¹. Un *horos* recentemente rinvenuto a Maratona raggiunge eccezionalmente la somma di tremila dracme¹². Tali confronti segnalano che le proprietà ipotecate nel cippo di Lemnos fossero beni di rilevante valutazione, perlomeno per questo tipo di transazione, dal momento che il valore attualmente ancora leggibile sulla pietra raggiunge l'importo di 2.300 dracme.

Alla linea 4 leggiamo che il creditore fu Philon Aphidnaios. Egli fu molto probabilmente il creditore di tutte e tre le operazioni finanziarie, dal momento che il nome del creditore non è ripetuto per il secondo e per il terzo prestito; anche in quest'ultimo caso, infatti, le lettere intuibili nella parte erasa sembrano non lasciare dubbi.

Come negli altri casi noti di ipoteca, si osserva anche nel nostro documento la presenza di individui incaricati di custodire i documenti ufficiali relativi al prestito. Tali individui, che dovevano riscuotere la fiducia di entrambe le parti, diventano depositari e testimoni dell'operazione. I loro nomi cambiano nei primi due casi di prestito, mentre non è possibile verificare l'identità del terzo garante¹³.

La cronologia del cippo, sempre problematica in tale serie documentaria, è desumibile sia dalla tipologia del prestito, basato su un impegno ipotecario, sia dalla paleografia, che presenta il *sigma* lunato, in presenza di *epsilon* e *omega* che restano quelli tradizionali. Nell'uso attestato a Lemnos questi elementi suggeriscono la prima metà del III secolo¹⁴.

A fronte dell'abitudine prevalente di datare i cippi lemni attraverso la menzione dell'arconte locale, qui osserviamo che la cronologia è affidata al sacerdozio di Arcestratos¹⁵. L'individuo non è identificabile, a causa dell'elemento nominale isolato, non accompagnato da altre determinazioni. Il nome, inoltre, appare comune ad Atene, anche nell'ambito del III secolo a.C.¹⁶.

¹⁰ CULASSO GASTALDI, 2006, n. 13; cfr. n. 14.

¹¹ MILLETT, 1982=1985², p. XXXI, *Table A*. Transazioni ipotecarie con indicazioni dell'ammontare del prestito sono assenti in LALONDE, 1991, per cui vd. p. 47-8 H 114, 115.

¹² SEG XXXIX.201.

¹³ Sui patti scritti e sui custodi dei medesimi vd. FINLEY, 1952=1985², p. 21-7. Per confronti lemni vd. CULASSO GASTALDI, 2006, n. 9, 13, 14.

¹⁴ Per una discussione vd. *ibid.*, n. 13 e 14.

¹⁵ Sulla datazione arcontale nei cippi lemni vd. *ibid.*, n. 7, 8, 9, 10, 13, 14. Per una datazione attraverso il sacerdote, al di fuori tuttavia dei cippi di garanzia, un confronto lemni può forse giungere dal documento MM 2170, edito da FOLLET, 1974-75, p. 309-12 (età romana).

¹⁶ PAA, 211030-211725. Si segnala in particolare l'individuo PAA, 211210=? 211525, che svolge le funzioni sacerdotali per il dio Asklepios.

Sembra di poter affermare una generale recenziarietà dei documenti datati attraverso il *hiereus*, il cui uso tuttavia, nella documentazione ateniese, sembra ricorrere in contesti sacri o culturali¹⁷; nel caso in esame, invece, Archestratos è il sacerdote datante per una transazione economica¹⁸.

Non è possibile specificare di quale divinità Archestratos sia stato sacerdote: di Hephaistos, il cui *hiereus* è attestato per l'età romana, oppure dei Megaloi Theoi, oggetto di culto nel Kabirion, oppure ancora di Herakles, la cui tradizione culturale è provata a Komi dall'esistenza di *orgeones*¹⁹. Tutte e tre queste attestazioni provengono dal territorio di Hephaistia, ove è stato rinvenuto il cippo di garanzia. Ovviamente le probabilità indicherebbero maggiormente il dio Hephaistos, nume poliade dell'insediamento greco, cui può bene intitolarsi una magistratura eponimica²⁰.

Il creditore delle due prime transazioni (e forse anche della terza) è Philon Aphidnaios. La famiglia è rappresentata in Atene nel I secolo a.C.²¹; non possiamo dire se ci troviamo di fronte a due ramificazioni della stessa famiglia, una mossasi verso le sedi insulari e l'altra rimasta stanziata ad Atene, oppure se la documentazione ci attesti la mobilità delle famiglie dei cleruchi, pronte a emigrare nei possedimenti extraterritoriali e poi altrettanto disposte, successivamente, a rientrare ad Atene²².

¹⁷ Vd. ad esempio IG II².1297, 1526, 1527, 1532, 1534, 1536 (tra IV e III sec.); vd. inoltre ad esempio IG II².1944 (elenchi di sacerdoti), 2798, 2827, 2887, 3210, 4351, 4352, 4353, 4367, 4369, 4391 (*dedicationes*) tra IV e I sec.

¹⁸ Un interessante confronto è reperibile in un contratto di affitto di un *ergasterion* con annesse pertinenze testimoniato da IG II².2496 (*post med. s. IV*), ove la datazione è assicurata dal sacerdote.

¹⁹ Vd. IG XII.8.27 (Hephaistos); ACCAME, 1941-3, n. 11 (*Megaloi Theoi*); CULASSO GASTALDI, 2006, n. 10 (*orgeones* di Herakles). I sacerdoti del dio Hephaistos avrebbero posseduto capacità terapeutiche secondo *schol. ad Hom., Il. 2.721-2*. Più incerto sarebbe un sacerdozio di Apollo, per cui vd. IG XII. *Suppl.* 144=SEGREGRE, 1932-33, n. 2. Per un culto di Aphrodite Thrakia vd. ACCAME, 1941-3, n. 12. Per un culto di Artemis, localizzato nell'area di Myrina, vd. IG I³.1500, 1501; ARCHONTIDOU, *Arch. Delt.*, 46, 1991, B2, p. 370-372; 47, 1992, B2, p. 539; 48, 1993, B2, p. 427; 49, 1994, B2, p. 660-662; cfr. BESCHI, 2001, p. 218; SEG XLV.1192, XLVI.1183; sulle strutture del locale Artemision vd. BESCHI, 2001, p. 191-251.

²⁰ I legami del dio con la *polis* orientale dell'isola, ove egli cadde precipitando dall'Olimpo per mano di Zeus e fu raccolto dai «Sinties dal rozzo linguaggio», sono già attestati in *Il.* 1.590-4 con *scholia* (διδὸ ἱερὰ τοῦ θεοῦ ἢ Λήμνος); Lemnos è detta inoltre, in *Od.* 8.282-4, «carissima sopra tutte le terre» al dio (οἱ γαιῶν πολὺ φιλάτη ἐστὶν ἀπασέων); l'espressione Σίντιες ἀργιόφωνοι è mediata da *Od.* 8.294, mentre lo scoliasta *ad loc.* motiva la speciale predilezione del dio per l'isola sulla base di fenomeni di fuoco spontaneo che sarebbero scaturiti dal sottosuolo.

²¹ PAA, 955135, 9572159.

²² Gli individui conosciuti attraverso la documentazione epigrafica lemnia mostrano di appartenere a famiglie importanti, composte da ramificazioni che ancora soggiornano ad Atene; non contrasta con tale aspetto l'impressione di una certa mobilità, che caratterizzò tali famiglie cleruchiche tra madrepatria e sedi insulari. L'argomento è di grande importanza ed è trattato nel dettaglio da CULASSO GASTALDI, 2011. Su quelli che potremmo definire cleruchi di ritorno, in

La famiglia comprende al proprio interno, inoltre, individui portatori del nome Philonides. In particolare un individuo, Philonides Aphidnaios, fu trierarca della trireme *Triphosa* prima dell'anno 356 a.C., provando il livello liturgico della famiglia²³.

Gli individui che furono garanti per le operazioni di prestito appaiono meno noti. Mnesikles Paianieus non sembra trovare confronti, ma è possibile avanzare l'ipotesi, la quale possiede un certo grado di attendibilità, che egli appartenga alla stessa famiglia che dette nel secolo successivo i natali a uno dei cinque ambasciatori che la città di Myrina inviò ad Atene dopo il 167-6. L'occasione lieta è ben nota: quella del ritorno di Lemnos nella piena proprietà di Atene, come ebbe a sancire ufficialmente il senato romano. L'onomastica dell'ambasciatore designato sopravvive nella forma Μνησικλήης Μνησ[- -]εύς²⁴, ove, pur nelle gravi offese della lacuna, esiste qualche probabilità di integrare il demotico [Παιανι]εύς. Tale integrazione rafforzerebbe, evidentemente, l'ipotesi che l'ambasciatore appartenesse al medesimo nucleo familiare del garante.

Del secondo garante dei patti, Demonstratos Phegusios, non esistono confronti attendibili²⁵.

particolare, la documentazione antica è ricca di personaggi che hanno lasciato traccia nella documentazione funeraria di Atene, già a partire dal V secolo e poi a seguire, e che ancora dichiarano la loro qualifica geografica di «Lemni» oppure la loro provenienza da una delle due città dell'isola (OSBORNE, BYRNE, 1996, n. 2299-2300, 3334-3340, 5757-5760; cui è da aggiungere *IG II².7180*). Il medesimo fenomeno di mobilità segnò anche la cleruchia di Samos e quella di Imbros, con importanti esempi già rilevati nel dibattito critico; vd. HABICHT, HALLOF, 1995: tre dei 250 cleruchi che compongono il consiglio samio sono sepolti ad Atene; MARCHIANDI, 2011: Dionysos Kollyteus fu *tamias* a Samo e poi sepolto nel Ceramico; Elpon a Imbros è buleuta intorno alla metà del IV sec., suo figlio Eusthenes lo è ad Atene nella seconda metà del secolo. Sempre in tema di mobilità, le famiglie cleruchiche, assuefatte a vivere nei possedimenti extraterritoriali di Atene, potevano anche essere presenti in più cleruchie e lasciare le loro tracce, tra II e I secolo a.C., a Lemnos e a Delos: BESCHI, 1996-7, n. 25, XII: Archikles, figlio di Archikles, Lakiades; n. XVIII: Theodoros, figlio di Theodoros, Aithalides, con discussione in ROCCA, 2011.

²³ *PAA*, 957200, forse da identificare con *PAA*, 957205; cfr. *APF*, 14892, con *stemma*. Sugli individui attestati dagli *horoi* e membri di famiglie liturgiche vd. CULASSO GASTALDI, 2006, n. 2, 3, 8; in altra serie documentaria (in fase di ripubblicazione, con correzioni di lettura e rinnovata esegesi) vd. ad esempio Ekphantos Acharneus, *symproedros* in ACCAME, 1941-3, n. 2 e sintrierarca della tetrere Kratusa nel 322 a.C. (vd. *PAA*, 449340, 449335; cfr. *APF*, p. 175); Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaeus, proponente e onorato come *tamias* in ACCAME, 1941-3, n. 1 e 2 (*PAA*, 717995, 718792; cfr. *PAA*, 718785, 718790; *APF*, 11055); Nikostratos Halaieus, *hieropoios* di Hephaisstia *ibid.*, n. 6, che ebbe un antenato che ricoprì due volte, nel secolo precedente, la sintrierarchia (rispettivamente *PAA*, 718265 e 718275).

²⁴ *IG II².1224*, l. 29; *PAA*, 656730. Sul ritorno di Lemnos sotto la giurisdizione ateniese vd. Polyb., 30.20.1-8.

²⁵ Ricordiamo che un individuo di III secolo, di nome Demonstratos, ma senza altra determinazione nominale, fu ad Atene dedicante nei rendiconti per il dio Asklepios (*PAA*, 319265).

Abbreviazioni

APF: J.K. Davies, *Athenian Propertied Families*, Oxford, 1971.

Arch. Delt.: Ἀρχαιολογικὸν Δελτίον, Ἀθήναι, 1960 ss.

IG I³: *Inscriptiones Graecae*, I, *Editio tertia, Decreta et Tabulae Magistratum*, ed. D. Lewis, Berolini, 1981.

IG IP: *Inscriptiones Graecae*, II, *Editio minor*, I-III, ed. J. Kirchner, Berolini, 1913-1940.

IG XII.8: *Inscriptiones Graecae*, XII.8, *Inscriptiones Insularum Maris Thracici*, ed. C. Fredrich, Berolini, 1895.

IG XII Suppl.: *Inscriptiones Graecae*, XII, *Supplementum*, ed. F. Hiller von Gärtringen, Berolini, 1939.

PAA: J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto, 1994-2010.

SEG: *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Lugduni Batavorum, 1923 ss.

Bibliografia

ACCAME, 1941-43: S. ACCAME, *Iscrizioni del Cabirio di Lemno*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», XIX-XXI, 1941-1943, p. 75-105.

BESCHI, 2001: L. BESCHI, *I disiecta membra di un santuario di Myrina (Lemno)*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», LXXIX, 1, 2001, p. 191-251.

CULASSO GASTALDI, 2006: E. CULASSO GASTALDI, *Lemnos: i cippi di garanzia*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», LXXXIV, s. III, 6.I, 2006, p. 509-550.

CULASSO GASTALDI, 2011: E. CULASSO GASTALDI, *L'epigrafia ateniese dell'isola di Lemnos*, in «Gli Ateniesi fuori dall'Attica. Modi d'intervento e di controllo del territorio. Atti del Seminario Internazionale di Studi, Torino, 8-9 aprile 2010», cur. E. Culasso Gastaldi, D. Marchiandi, 2011 (in corso di stampa).

FINE, 1951: J.V.A. FINE, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, («Hesperia», Suppl. IX), Princeton, 1951.

FINLEY, 1952=1985²: M.I. FINLEY, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C. The Horos Inscriptions*, New Brunswick, 1952=*Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C. The Horos Inscriptions*, rev. edition P. Millett, New Brunswick - Oxford, 1985².

FOLLET, 1974-75: S. FOLLET, *Inscription inedite de Myrina*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», LII-LIII, 1974-75, p. 309-12.

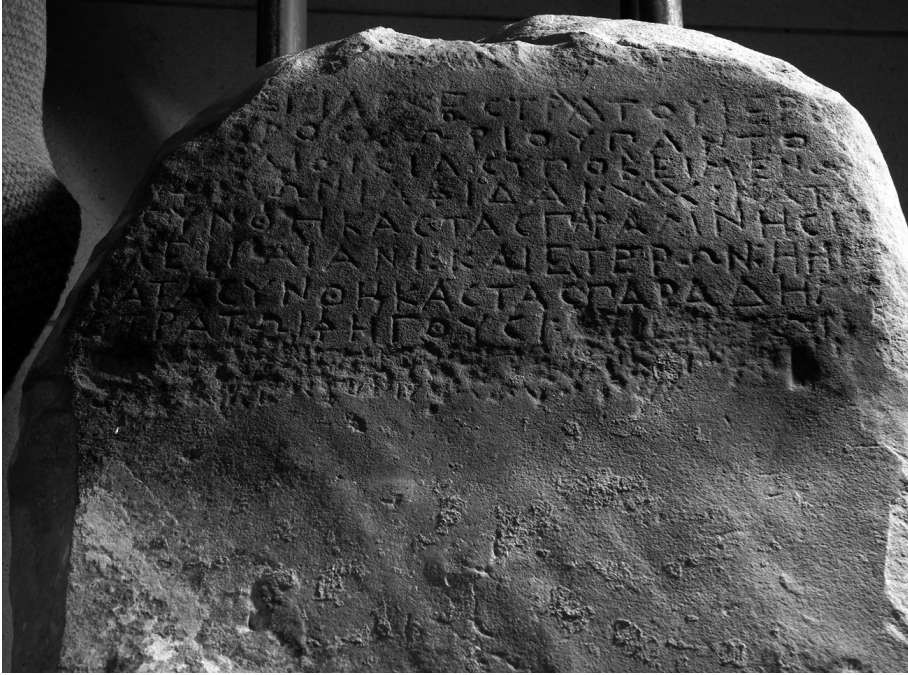
- GERMAIN, 1973: L.R.F. GERMAIN, *Antinomie entre le témoignage des horoi et celui des orateurs attiques*, in «VI Kongress für Griechische und Lateinische Epigraphik», («Vestigia» 17), München, 1973.
- HABICHT, HALLOF, 1995: C. HABICHT, K. HALLOF, *Buleuten und Beamte der athenischen Kleruchie in Samos*, in «Athenische Mitteilungen», CX, 1995, p. 273-304.
- HARRIS, 1988: E.M. HARRIS, *When is a Sale not a Sale?*, in «Classical Quarterly», XXXVIII, 1988, p. 351-381.
- HARRISON, 1968=2001: A.R.W. HARRISON, *The Law of Athens. The Family and Property*, Oxford, 1968= *Il diritto ad Atene. La famiglia e la proprietà* (Traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico di Pietro Cobetto Ghiggia), Alessandria, 2001.
- LALONDE, 1991: G.V. LALONDE, *Horoi*, in «The Athenian Agora, XIX. Inscriptions: Horoi, Poletai Records and Leases of Public Lands», Princeton, 1991, p. 3-51.
- MARCHIANDI, 2002: D. MARCHIANDI, *Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio di una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», LXXX, n.s., III, 2.I, 2002, p. 487-583.
- MARCHIANDI, 2008: D. MARCHIANDI, *L'occupazione della chora di Efestia nell'età classica (V-IV sec.)*, in «Hephaestia 2000-06. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, Atti del Seminario, Siena-Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007», («Tekmeria» 6), cur. E. Greco, E. Papi, Paestum-Atene, 2008, p. 107-124.
- MARCHIANDI, 2011: D. MARCHIANDI, *Burying as in Athens: Funerary periboloi in the Athenian kleruchies*, in «Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen, Akten des internationalen Kolloquiums (Athen, Deutsches Archäologisches Institut, 20.-21. November 2009)», cur. K. Sporn, Athen 2011 (in corso di stampa).
- MILLETT, 1982=1985²: P. MILLETT, *The Attic Horoi Reconsidered in the Light of Recent Discovery*, in «Opus», I, 1982, p. 219-249= *Introductory Essay in Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C. The Horos Inscriptions*, rev. edition P. Millett, New Brunswick-Oxford, 1985², p. VII-XXXVII.
- OSBORNE, BYRNE, 1996: M.J. OSBORNE, S.G. BYRNE, *The Foreign Residents of Athens: an Annex to the Lexicon of Greek Personal Names*, Lovanii, 1996.
- ROCCA, 2011: F. ROCCA, *Le iscrizioni di manomissione dal Cabirio di Lemno*, in «Gli Ateniesi fuori dall'Attica. Modi d'intervento e di controllo del territorio. Atti del Seminario Internazionale di Studi, Torino, 8-9 aprile 2010», cur. E. Culasso Gastaldi, D. Marchiandi, 2011 (in corso di stampa).
- SEGRE, 1932-33: M. SEGRE, *Iscrizioni greche di Lemno*, in «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», XV-XVI, 1932-33, p. 289-314.

TODD, 1993: S.C. TODD, *The Shape of Athenian Law*, Oxford, 1993.

YOUNI, 1996: M.S. YOUNI, *À propos de quatre inscriptions Olynthiennes. Quelques remarques sur la sureté réelle au 4^{ème} s. av. J. C.*, in «Tekmeria», II, 1996, p. 135-153.



1. Museo Archeologico di Myrina (Lemnos): MM 19785.



2. Museo Archeologico di Myrina (Lemnos): MM 19785, particolare.

Enrica Culasso Gastaldi

A new Security Horos
from Lemnos*Un nuovo horos di garanzia
dall'isola di Lemnos*

Abstract

Riassunto

The new security *horos* which recently came to light in the area of Hephaistia (Lemnos) joins fourteen other documents we already know for that class of sources. The inscription is dated to the first half of the third century for paleographic and typological reasons. A *chorion* and an *oikia* are offered in full to secure a first loan of two thousand drachmas, while other goods secure a second loan of three hundred drachmas and a third loan too, the amount of which is totally erased. The lender seems to be the same man in all the three occasions, although more persons can be recognised as keepers of the *synthekai*.

Il nuovo cippo di garanzia venuto recentemente alla luce nel territorio di Hephaistia (Lemnos) si aggiunge ad altri quattordici documenti già noti per questa classe documentaria. L'iscrizione è databile alla prima metà del terzo secolo a.C. alla luce di considerazioni paleografiche e formulari. Un terreno e una casa garantiscono, nella loro totalità, un primo prestito di duemila dracme, mentre altri beni consentono un secondo prestito di trecento dracme e, ancora, un terzo prestito, il cui ammontare è completamente eraso sulla pietra. Il creditore sembra essere lo stesso individuo in tutte le tre occasioni, mentre si differenziano i garanti dei patti.

COMITATO SCIENTIFICO/EDITORIAL BOARD

Victor Alonso Troncoso (La Coruña), Pierre Carlier (Paris),
Silvio Cataldi (Torino), Felice Costabile (Reggio Calabria),
Giovanna Daverio Rocchi (Milano), Luigi Gallo (Napoli),
Edmond Lévy (Strasbourg), Remo Martini (Siena),
Gianfranco Purpura (Palermo), Nicolas Richer (Lyon), Guido Schepens (Louvain),
Wolfgang Schuller (Konstanz), Peter Siewert (Wien)

DIREZIONE/EDITED BY

Pietro Cobetto Ghiggia (Isernia)
Ferdinando Zuccotti (Torino)

REDAZIONE/EDITORIAL STAFF

Gianluca Cuniberti (Torino)
Carlo Pelloso (Verona)
Marcello Valente (Torino)
Barbara Maduli (Torino)
Federica Pennacchio (Isernia)
Stefania D'Agnelli (Torino)

Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

V. Mazzini 8 V. Porta Palatina 1 (int. 16)
86170 Isernia (Italia) 10122 Torino (Italia)

e-mail: info@rivistadirittoellenico.it
www.rivistadirittoellenico.it

Prezzi e condizioni di abbonamento / *Annual Subscription* € 35.00
(spese postali escluse) (*except postal charges*)

In frontespizio: *Athena Areia*
(Elaborazione grafica di Federica Pennacchio)

